



## Andrea Capra, La tecnica di misurazione del Protagora

**Author :** Maria Chiara Pievatolo

**Date :** 8 agosto 2011

Si tratta di un articolo uscito nel 1997 presso gli “Annali della Scuola normale superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia”, pp. 273-327, ora liberamente disponibile perché [depositato nell'archivio istituzionale dell'Università di Milano](#). Gli “Annali”, infatti, almeno nel momento in cui scrivo, [risultano non accessibili in rete](#). Questo è un danno grave per la disseminazione, la discussione e – in ultima analisi – l'effettiva valutazione dell'eccellenza della ricerca umanistica italiana, a cui l'autoarchiviazione da parte degli autori e le politiche a favore dell'accesso aperto imposte da alcuni atenei possono rimediare solo molto parzialmente.

Il *Protagora* ha sconcertato molti interpreti, perché sembra lasciare l'immagine di un [Socrate edonista](#), che indulge ad argomenti francamente sofistici per avere la meglio sul suo interlocutore. L'articolo di Andrea Capra, riannodando i suoi temi attraverso operazioni di contestualizzazione sia interne al *corpus* platonico, sia esterne, mostra che è possibile dargli un senso filosofico coerente.

Socrate ha di fronte un interlocutore che [rifiuta esplicitamente il modello della \*techné\*](#) perché pensa che il sapere etico-politico dipenda dall'opinione comune e sia di natura retorica. Questo gli rende [difficile](#) usare la [logica della definizione tassonomica](#), perché Protagora non ne riconosce neppure le premesse, e gli impone un cambio di strategia.

1. Socrate, alla maniera di Protagora, abbraccia l'opinione dei più con la tesi, dialetticamente depurata, dell'equazione fra bene e piacere.
2. Mostra che anche chi crede che il bene sia uguale al piacere, per deliberare correttamente, ha bisogno di una tecnica di misura che soppesi i piaceri e i dolori esito di ciascuna azione.
3. E conclude, contro Protagora, che la misura di tutte le cose non è l'uomo, bensì la scienza, perfino dal punto di vista ristretto di una morale coerentemente edonistica.

Il combinato disposto con il *Gorgia* mostrerà poi che questa tecnica della misura, che si occupa del benessere e della sopravvivenza fisica, è [soltanto un'arte umile](#), e non può ambire alla formazione della [perfezione umana di cui Protagora si professava maestro](#). Ma la tesi edonista, da sola, è già sufficiente a spezzare l'incanto della retorica prendendola, per così dire, in parola.

[Questo ipertesto](#) dedicato al *Protagora* perviene a una conclusione molto simile, valendosi però di un [percorso in parte diverso](#), perché più dipendente dal Menone e dal Fedro. Il fatto che per raggiungere una stessa meta si possano seguire itinerari differenti contribuisce a rendere verosimile l'ipotesi di una struttura [ipertestuale](#) del *corpus* platonico nel suo complesso.